

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Interventi antiprostituzione

La Regione di venerdì 26 febbraio riporta ampi stralci di un rapporto del gruppo Teseu della Polizia cantonale indirizzato al Municipio di Melano.

In questo rapporto si riassumono gli interventi effettuati dalla Polizia nel locale Calypso di Melano (e citiamo) *al fine del ripristino di una destinazione turistico-alberghiera dell'affittacamere.*

Senza entrare nel merito degli interventi effettuati dalla Polizia colpisce il fatto che, stando sempre al rapporto citato da La Regione, la polizia utilizzerebbe come prove a carico delle ragazze, quindi per dimostrare l'esistenza di un'attività di prostituzione, i preservativi.

Secondo l'Ufficio Federale della Sanità Pubblica al momento nel nostro Paese sono circa 25.000 le persone sieropositive e ammalate di AIDS. Grazie alle moderne terapie la loro situazione è sicuramente migliorata, ma nonostante i progressi della medicina, ancora oggi sei persone muoiono ogni mese per colpa dell'AIDS e ogni giorno a due persone viene comunicata una diagnosi di sieropositività.

Per quanto la situazione sia migliorata, il virus dell'HIV continua a mietere vittime e in questo senso la decisione della Polizia di considerare i preservativi quale prova per dimostrare l'esistenza di un'attività di prostituzione è al quanto preoccupante.

Per queste ragioni chiedo al Consiglio di Stato:

- 1) corrisponde al vero che i preservativi costituiscono una prova per dimostrare l'esistenza di un'attività di prostituzione?
- 2) Se sì, il Consiglio di Stato non ritiene che in questo modo si disincentivi l'uso dei preservativi con un forte rischio di ordine sanitario?
- 3) Se sì, il Consiglio di Stato intende avvallare la decisione della polizia?

Pelin Kandemir Bordoli